

Dovevano ridurre le bollette secondo il referendum e invece hanno deciso nuovi aumenti e accettato il contratto taroccato

Acqua: i sindaci rincarano di nuovo le tariffe

Ultima grottesca Conferenza dei Sindaci ha di nuovo fatto gli interessi della lobby dell'acqua

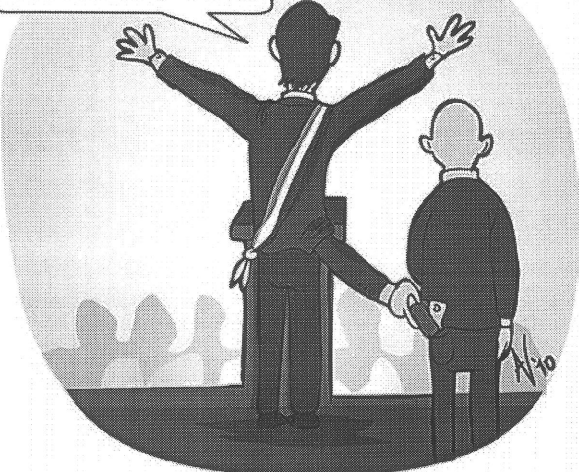
Roberto Lessio

Non è una novità, almeno per noi, il fatto che ci siano delle manovre in corso per annullare, attraverso la Casta, l'esito del referendum del 12 e 13 giugno che hanno cancellato la privatizzazione dei servizi idrici. L'ultima, in ordine di tempo, è la risposta della Commissione Europea alla lettera di intenti che il morente governo Berlusconi ha presentato nelle settimane scorse per far fronte al gigantesco debito pubblico italiano.

Si legge nel passaggio n. 25: "È possibile ottenere maggiori informazioni che spieghino quali provvedimenti di riforma si pensa di varare nel settore delle acque, malgrado i risultati del recente referendum?". A buon intenditor, poche parole. Come al solito, l'impegno zelante a favore delle lobby dalle nostre parti raggiunge sempre punte inimmaginabili. Ne è un esempio la Conferenza dei Sindaci, che si è tenuta l'11 novembre scorso, nella quale sono state approvate deliberazioni che hanno anche aspetti grotteschi e tragici. A cominciare dalle bollette: dovevano ridurre, in applicazione del referendum. E invece, le hanno addirittura aumentate.

"Pure stavolta hanno dovuto votare su una montagna di complicati atti ricevuti poco prima. Li hanno capiti?"

CITTADINI IO VI DICO: VIVA LA LEGALITÀ!!!



OCCHIO ALLE CONSEGUENZE GIUDIZIARIE

L'ing. Sergio Giovannetti, Responsabile della STO, la Segreteria Tecnica Operativa dell'ATO, cioè l'ambito idrico, subito dopo il referendum aveva scritto una lettera al Presidente della Provincia Armando Cusani, rappresentandogli la necessità di adeguare immediatamente la tariffa così come imposto dal questo

referendario n. 2: «... un solo fatto è certo: la non tempestiva applicazione del disposto referendario attraverso la cancellazione del coefficiente "R" (remunerazione del 7% del capitale investito, ndr) dalla formula tariffaria, potrebbe avere conseguenze giudiziarie per l'Autorità d'Ambito». Bisognava ridurre le bollette, insomma, ed il Responsabile della STO consigliava quindi a Cusani l'immediata con-

"Se Acqualatina perde o vince le cause contro la Bonifica, i sindaci hanno deciso che comunque pagheranno i cittadini"

vocazione della Conferenza dei Sindaci al fine di adottare «disposizioni immediate per l'attuazione del disposto referendario in attesa di chiarimenti». Chiarimenti ancora di là da venire e che dovrebbero provenire dalla CO.N.V.I.R.I., la Commissione Nazionale Vigilanza Risorse Idriche, organo di servizio della Presidenza del Consiglio dei Ministri che proprio alla vigilia dei referendum è stata trasferita in Agenzia.

LA LOBBY CHIAMA, LA CASTA RISPONDE

Ma niente paura: il 1° luglio arriva una lettera di Federutility (l'associazione delle imprese del settore) che sostanzialmente afferma che, fino a quando non si saprà come continuare a mettere le somme che il referendum ha cancellato dalle bollette, tutto deve restare fermo. Bisogna aspettare un nuovo decreto e, in attesa che tutto cambi, tutto deve risultare come prima. I guai giudiziari paventati da Giovannetti scompaiono come neve al sole. Anzi, nell'eventualità della soccombenza del gestore e dell'ATO nei «numerosi contenziosi» in essere nei confronti dei Consorzi di Bonifica (tutti avviati dalla stessa Provincia e da Acqualatina), la tariffa dovrà essere ulteriormente adeguata, ovviamente verso l'alto; in caso di vittoria del gestore, invece, i Consorzi li paga la Regione, cioè sempre i cittadini. In un modo o nell'altro a pagare saranno sempre e comunque i cittadini, con buona pace dei referendum e della democrazia.

I sindaci rinnegano pure le gravi infrazioni rilevate dall'inchiesta della Regione

Sì al contratto "taroccato"

Sempre tra gli atti approvati dalla Conferenza dei Sindaci lo scorso 11 novembre, c'è anche una delibera (atto n. 3) che rappresenta bene l'autentica presa in giro in fase di attuazione da parte della Casta locale nei confronti degli utenti. La delibera riguarda gli adempimenti conseguenti alla sentenza del Consiglio Di Stato n. 4902/2011, che ha dimostrato il "taroccamento" della Convenzione di gestione, il contratto, a favore di Acqualatina rispetto allo schema base approvato a suo tempo dalla Regione Lazio. Ma invece di eliminare tutti i 27 punti contestati dalla Giunta Marmazzo, ne sono stati tolti solo alcuni (quelli che nel frattempo sono diventati inutili), altri sono stati modificati con l'evidente obiettivo dello sblancimento a favore del gestore, mentre altri ancora sono stati lasciati tal quali, pur non esistendo nello schema regionale. Tra questi ultimi ci sono gli articoli 30 bis e 30 ter. Ma guarda caso, all'inizio di luglio, proprio all'articolo 30 bis è ricorso l'attuale Amministratore Delegato di Acqualatina Roberto Cupellaro, insieme a tutto il CdA, per comunicare all'autorità dell'Ambito idrico, l'ATO, la sospensione degli investimenti a seguito del referendum. Come se si dicesse, di nuovo: "O ci date i soldi cancellati dal referendum, oppure non realizziamo più un bel nulla" e per far questo si ricorre ad un articolo che non esiste nello schema della Regione (delibera di Giunta n. 692/97).

La Conferenza ha approvato il tutto, aggiungendovi l'ulteriore beffa firmata dal presunto controllore, Ing. Giovannetti capo della Segreteria tecnica operativa, che scrive: "Le modifiche e le integrazioni contestate (i 27 punti della Regione, ndr) che si ripropongono di rivedere non hanno, peraltro, avuto nessuna significativa applicazione né prodotto alcun vantaggio alla società di gestione". Pazienza che attraverso l'art. 17 bis (anch'esso in-



ARMANDO CUSANI E SERGIO GIOVANNETTI

da sin, il Presidente della Provincia di Latina e il capo della Segreteria tecnica dell'Ato4

sistente nello schema regionale), tutt'oggi l'ATO e di conseguenza ciascun Comune, è "debitore" verso Acqualatina di circa 9,7 milioni di euro, che dovrebbero essere recuperati attraverso un nuovo piano di recupero delle dispersioni amministrative. Pazienza che sia ormai trascorso il "periodo transitorio" durante il quale è stato consentito al gestore di non fare alcun investimento pur incassando la tariffa piena. Ma per il Responsabile della STO, il cui stipendio lordo annuo è di quasi 165 mila euro, il "taroccamento" non ha avuto nessun effetto pratico. Tutta colpa - dice lui - del persistente atteggiamento della stampa locale che ha determinato un clima di sfiducia verso le istituzioni ed in particolare verso l'ATO. Nel frattempo lo stesso Giovannetti scrive all'attuale Assessore all'Ambiente della Regione Lazio che è "assolutamente indispensabile concludere e archiviare" la procedura con cui la precedente Giunta regionale ha contestato ben 27 punti di non conformità nel contratto che dovrebbe legare Comuni e cittadini ad Acqualatina. Insomma: chi ha avuto, ha avuto e chi ha dato, ha dato. Una sorta di condono.

Votano l'indebitamento crescente coi titoli tossici

I sindaci approvano la speculazione in borsa

In realtà l'intera manovra deliberata dai Sindaci addomesticati ha due obiettivi ben precisi, uno più disperato dell'altro. Il primo è quello di continuare a garantire i flussi di cassa, cioè denaro liquido, alla Depfa Bank nel piano di rientro del mutuo da 114,5 milioni di euro concesso nel 2007 ad Acqualatina; piano che nel 2012 prevede un rimborso di appena 89 mila euro di capitale e ben 3,25 milioni di euro di interessi "a servizio del debito".

I Sindaci hanno approvato che quest'ultima voce salirà ogni anno, fino ad arrivare a 26,8 milioni di euro nel solo 2023 per poi scendere a zero alla fine del periodo di finanziamento previsto nel 2032. Come sta avvenendo per il debito pubblico del nostro Stato, in realtà è la banca creditrice (nel frattempo nazionalizzata dal governo tedesco) che detta legge alla Casta politica, che puntualmente esegue. Di fatto, il reale importo dell'operazione si può stimare tra i 200 e i 250 milioni di euro, a carico dei cittadini. Altro che 114,5 milioni. Il secondo obiettivo è quello di svuotare il ricorso del Comune di Aprilia, che andrà a sentenza nel prossimo mese di marzo, con il quale è stata richiesta la restituzione degli impianti e delle reti a seguito della non approvazione della Convenzione di gestione perché ritenuta, per l'appunto, "taroccata".

Il fatto che il secondo Comune dell'ATO per numero di abitanti rischi

di uscire dall'intero castello finanziario che sorregge l'intera operazione è un evento "letale" che va combattuto in ogni maniera.

L'altro principio affermato dalla sentenza del Consiglio di Stato, cioè che i Consigli comunali hanno il diritto-dovere di approvare o non approvare (come ha fatto Aprilia) la Convenzione di gestione, va eliminato alla radice. Infatti la Conferenza dei Sindaci ha deliberato che il presidente della Provincia Cusani, capo dell'autorità d'Ambito idrico, firmi la "nuova"

Convenzione-contracto senza aspettare che tali organi istituzionali sovranità si pronuncino. Sempre facendo finta di cambiare qualcosa, ma lasciando in realtà tutto com'è. Ma entrambi i tentativi potevano essere messi in atto solo

adesso, visto che dal 31 dicembre prossimo, fino all'emanazione di una nuova legge regionale (in fase di adozione) le Autorità d'Ambito e di conseguenza le Conferenze dei Sindaci, cesseranno di esistere. E l'ATO cancellato non potrà più costituirsi in giudizio come ha zelantemente fatto finora. Non a caso i Comitati di difesa dell'acqua pubblica hanno già annunciato la presentazione di un dettagliato esposto alla Magistratura, accompagnato - visto che la lezione non è ancora bastata - dai rispettivi ricorsi al TAR contro tali deliberazioni. La democrazia nel nostro Paese non è ancora in vendita.

"Hanno votato aumenti degli interessi che cresceranno ogni anno, fino a quasi 27 milioni di euro nel solo 2023"

Il comitato Acquapubblica di Anzio e Nettuno lamenta l'indifferenza delle istituzioni, soprattutto a livello locale

Acqua pubblica: si rispetti il voto popolare

Riparte la mobilitazione per la ripubblicizzazione dell'acqua in vista della manifestazione del 26 novembre

Filippo Valenti

Ad Anzio e Nettuno il comitato Acquapubblica è in fermento in vista della manifestazione nazionale del 26 novembre a Roma. Il Forum italiano dei movimenti per l'acqua tornerà, in quell'occasione, a proporre un'uscita alternativa dalla crisi, basata sulla reale condivisione dei beni comuni e su una vera democrazia, e a chiedere il rispetto dei risultati del referendum del giugno

scorso. Dal sì ai due quesiti referendari sull'acqua, infatti, è emersa in modo netto e indiscutibile la volontà degli italiani di ripubblicizzare la gestione del sistema idrico integrato. Anche ad Anzio e a Nettuno si moltiplicano le iniziative dei cittadini che chiedono alle amministrazioni locali di lavorare seriamente perché l'acqua torni pubblica e venga riconosciuta come un bene comune, con cui non si possa fare profitto. Certamente un'impresa non sempli-



IL REFERENDUM IN PIAZZA

La raccolta firme, in piazza ad Anzio, in favore del sì al referendum sull'acqua pubblica



27 MILIONI DI PERSONE HANNO DECISO:
SI SCRIVE ACQUA SI LEGGE DEMOCRAZIA
INDIETRO NON SI TORNA!

ce. Da un lato abbiamo l'attuale gestore, Acqualatina, che ha fatto crescere a dismisura le tariffe non investendo quasi nulla sul miglioramento del servizio, dall'altro i cittadini e i commercianti infuriati per gli aumenti e perché vedono nella politica locale un disinteresse per una questione strategica, che riguarda un bene vitale come l'acqua. Nel nostro territorio, come un po' dappertutto in Italia, permangono infatti le problematiche connesse alla dispersione di ingenti quantità d'acqua dalle reti di trasporto, cioè gli acquedotti, all'inadeguatezza delle reti fognarie, all'inquinamento delle falde e, infi-

Da un lato c'è Acqualatina che aumenta le tariffe, dall'altro i cittadini infuriati per i rincari

ne, per il comitato, non è la lotta preconizzata contro un gestore privato in particolare, bensì una battaglia di civiltà di tutti i cittadini e le cittadine contro la mercificazione di un diritto umano, che mira al profitto per pochissimi creando, di contro, un enorme danno economico a tutta la società.

«Comuni 'pigri' sulla questione acqua»

Come cittadini chiediamo l'applicazione dei risultati referendari sia da parte dell'Ato4 sia da parte del gestore, Acqualatina S.p.A. - dichiara Fiorenzo Testa del comitato Acquapubblica Anzio-Nettuno - inoltre riteniamo che i consigli comunali Anzio e Nettuno debbano avvalersi delle prerogative politiche di controllo e di indirizzo sui servizi pubblici locali. La sensazione che abbiamo è che nelle amministrazioni comunali manchi la volontà politica di affrontare il problema, che si non ci sia alcuna intenzione di fare pressing sui sindaci, affinché compiano i passi necessari all'applicazione dei risultati referendari. Chiamamente noi abbiamo ribadito la no-

stra posizione e le nostre intenzioni a portare avanti i nostri obiettivi anche se questo determinerà scontri con le attuali amministrazioni. Diversi soggetti stanno prendendo parte alla riunione del comitato Acquapubblica Anzio-Nettuno, a nostro avviso ci sono strumenti amministrativi e legislativi a disposizione dei comuni per iniziare un percorso di ripubblicizzazione del sistema idrico integrato. A cosa servono i consigli comunali - si domanda Testa - se non ad affrontare le questioni essenziali per la vita della cittadinanza? Se le nostre amministrazioni non sono in grado di assumersi questa responsabilità è meglio che vadano a casa.



FIRORENZO TESTA
Comitato Acquapubblica Anzio-Nettuno

ne, allo sbilanciamento del rapporto costi/benefici nella gestione privatistica dell'acqua, ormai sotto gli occhi di tutti. Il sindaco di Anzio Luciano Bruschini e quello di Nettuno Alessio Chiavetta non sembrano intenzionati o capaci di gestire un cambio di rotta come sta avvenendo invece in altre parti d'Italia. Per questo motivo il mondo dell'associazionismo, gli ambientalisti locali ed alcuni rappresentanti del Forum italiano dei movimenti per l'acqua si stanno incontrando, sia ad Anzio sia a Nettuno, per studiare in che modo uscire dalla gestione privata di Acqualatina e, soprattutto, per fare pressione sui consigli comunali perché facciano la loro parte in questo processo di ripubblicizzazione. Il comitato Acquapubblica, inoltre, ha tenuto martedì scorso, 15 novembre, una conferenza stampa presso la Bottega equosolidale "Acquadolce" a Nettuno, proprio per lanciare la manifestazione del 26 a Roma. Ma non solo. Si sono volute spiegare le ragioni per cui è fondamentale impegnarsi in quella

«No ad un unico Ato per il Lazio»



LIDIA PENZA
Del Circolo locale di Legambiente

A fine anno si andranno a ridefinire gli Ato, cioè gli Ambiti territoriali ottimali, la cui attuale articolazione scade il 31 dicembre. «Perciò intendiamo costruire una proposta - afferma Lidia Penza del locale circolo Legambiente - per rendere più concreto il collegamento tra enti di governo dell'acqua e bacini idrografici. Questo collegamento, previsto sin dalla legge Galli del 1994, è stato finora eluso. Come Legambiente riteniamo si debba assolutamente evitare la scelta comoda quanto insensata di un unico Ato per tutto il Lazio. L'acqua è una risorsa limitata che non può essere sprecata o maltrattata, l'occasione della ridefinizione dell'Ato va colta fino in fondo, realizzando una legislazione regionale per tutelare questo indispensabile bene comune. Purtroppo ad oggi, a volte anche nel nostro territorio, ci sono nell'acqua dei rubinetti concentrazioni di arsenico preoccupanti. Serve uno sforzo decisamente maggiore sulla depurazione e, soprattutto, servono obblighi e politiche per l'efficienza e il risparmio idrico - prosegue Penza -, partendo da regolamenti edilizi più stringenti o dalla riduzione degli inaccettabili sprechi determinati dalle perdite degli acquedotti».



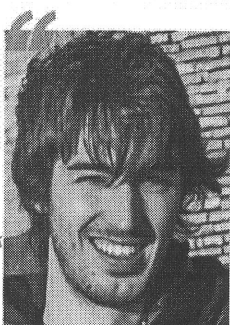
VALERIO

La politica non deve stare al gioco dei poteri economici che vogliono fare profitto con l'acqua, ma rispettare la volontà popolare



KAYA

È una vergogna che si ignorino i risultati schiacciati dei referendum sull'acqua, che deve tornare e restare pubblica



MATTIA

Bisogna reperire risorse per interventi di manutenzione straordinaria delle reti idriche senza far pagare sempre ai cittadini



IVANA

Ai consistenti aumenti delle tariffe non è mai corrisposto un incremento di qualità del servizio, con piani e progetti sempre disattesi